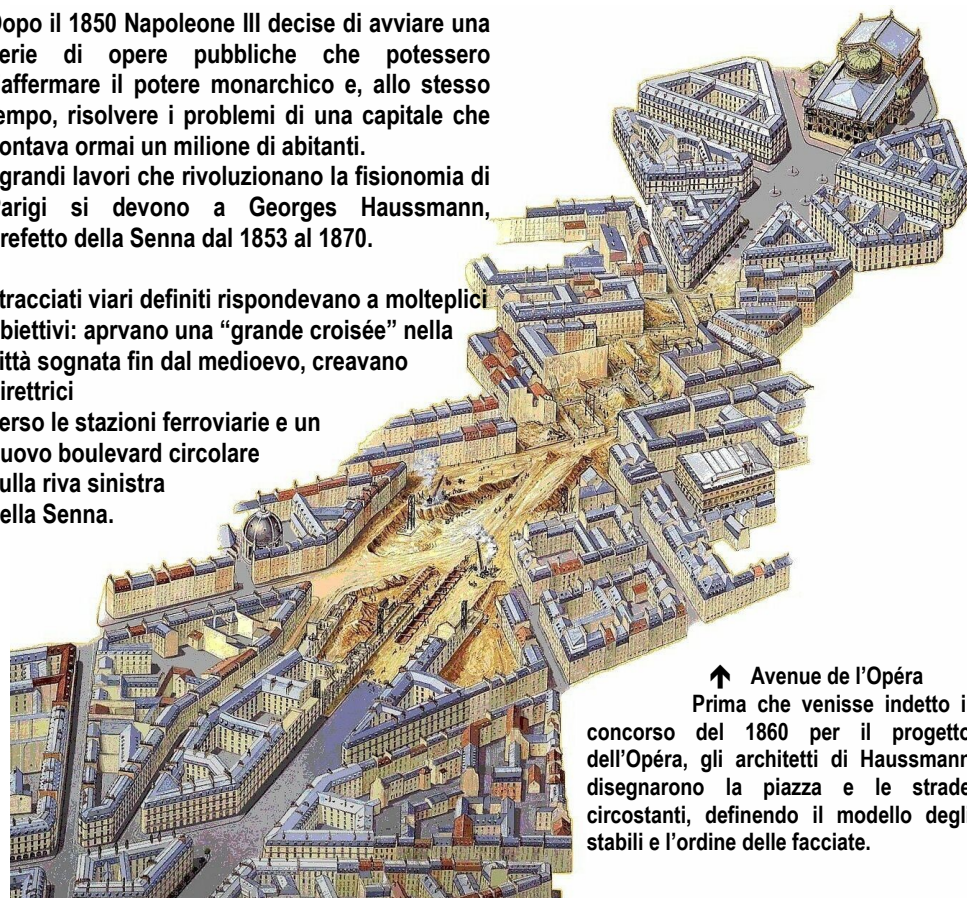


Dopo il 1850 Napoleone III decise di avviare una serie di opere pubbliche che potessero riaffermare il potere monarchico e, allo stesso tempo, risolvere i problemi di una capitale che contava ormai un milione di abitanti. I grandi lavori che rivoluzionano la fisionomia di Parigi si devono a Georges Haussmann, prefetto della Senna dal 1853 al 1870.

I tracciati viari definiti rispondevano a molteplici obiettivi: aprivano una "grande croisée" nella città sognata fin dal medioevo, creavano direttrici verso le stazioni ferroviarie e un nuovo boulevard circolare sulla riva sinistra della Senna.



↑ Avenue de l'Opéra
Prima che venisse indetto il concorso del 1860 per il progetto dell'Opéra, gli architetti di Haussmann disegnarono la piazza e le strade circostanti, definendo il modello degli stabili e l'ordine delle facciate.

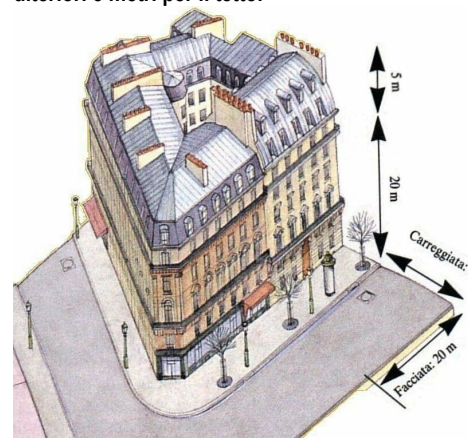
Le nuove arterie avevano lo scopo di facilitare la circolazione, migliorare le condizioni igieniche e abbellire il paesaggio. Alcune furono previste per controllare meglio il territorio e bloccare eventuali rivolte.

L'avenue de l'Opéra è uno dei migliori esempi del tracciato lineare e uniforme della nuova Parigi che, in via eccezionale, non venne piantumata come gli altri boulevard.

Gli interventi interessarono l'estensione della rete fognaria, l'erogazione dell'acqua corrente nelle case, la realizzazione di parchi, di piccole piazze con giardinetto centrale e la costruzione di chiese, municipi, teatri, ospedali e caserme.

Furono aperte nuove strade, intese come parte di una rete che attraversava Parigi da parte a parte, proprio mentre il centro, troppo congestionato, rischiava di spostarsi verso nord-ovest.

Le norme del 1859 fissarono principi molto precisi circa il disegno e i materiali delle facciate e le dimensioni dello stabile: lungo da 15 a 25 metri, doveva misurare 20 metri fino al cornicione, con ulteriori 5 metri per il tetto.



I nuovi boulevard assunsero così un "profilo quadrato" in quanto la loro ampiezza era uguale all'altezza dei caseggiati fino al cornicione.

Il programma urbanistico del Secondo Impero aprì un'autentica voragine finanziaria nelle casse statali, portando alla caduta di Haussmann prima ancora che del regime. Esso prevedeva finanziamenti specifici, espropriazioni e demolizioni.

Queste ultime, benché limitate e attuate secondo piani ben definiti, cacciarono numerosi proprietari e locatari, di cui solo i primi furono indennizzati.

Alcuni monumenti medievali riportarono danni, soprattutto nell'île de la Cité, il cui fitto tessuto edilizio venne in gran parte distrutto.

Ancor oggi il piano Haussmann per Parigi risulta interessante in quanto modificava il tessuto urbano esistente e rinunciava ad edificare il territorio delle campagne che avrebbe lasciato sicuramente più margini per una progettazione urbanistica "ex novo".

Il piano di Haussmann costituì il primo esempio di piano urbanistico esteso ad un'intera città e condotto in maniera coerente in un arco di tempo relativamente breve.

Haussmann agiva sotto il controllo del Consiglio Municipale e ogni giorno doveva fare i conti con la separazione dei poteri tipica di uno stato moderno.

Alla luce di questo il suo fu un buon intervento urbanistico ma soprattutto un ottimo lavoro di coordinamento e mediazione tra le varie "anime" della città.